

## **Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009**

**Venerdì 18 aprile - ore 16.45**

**Aula A Polo giuridico-economico - Viale S. Ignazio 74 - Cagliari**

### **Intervento di Guido Mula**

Le elezioni rettorali del prossimo anno porteranno al cambio di guida al vertice di questo Ateneo. Il nuovo Rettore avrà di fronte a sé sfide importanti legate ai rapidi cambiamenti in atto nel mondo scientifico su più fronti e in ambito didattico. Un nuovo modo di concepire la ricerca e la struttura delle università vedrà sempre più imporsi di figure nuove di imprenditoria basate sul trasferimento tecnologico e sulla presenza di giovani. I giovani, poiché sono essi, necessariamente, a contribuire in maniera preponderante alla ricerca e all'innovazione, dovranno quindi avere il peso che gli spetta in quanto attori principali di questa rivoluzione, sia in ambito universitario che di impresa.

In questo ambito, il primo punto che vorrei sottoporre all'attenzione dei candidati Rettori riguarda la gestione della nostra Università. Essa vede nei principali organi di governo, Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico e Senato Accademico Allargato, una rappresentanza plurale di componenti, che però risulta essere in più casi fortemente squilibrata. Un caso eclatante è la mancanza di rappresentanza di coloro che sono a cavallo tra il mondo degli studenti e il mondo della ricerca, vale a dire dottorandi e specializzandi, nonché degli assegnisti di ricerca, la cui assenza "risuona" in tutti questi organi. Ci sono poi altri casi significativi, come l'assenza di Ricercatori Universitari nel Senato Accademico. Questa carenza ha portato recentemente ad una delibera sui nulla osta per l'insegnamento fuori sede *altamente discriminatoria* per la sola categoria dei Ricercatori Universitari, che è stata fermamente contrastata dai Ricercatori Universitari di Cagliari, con una lettera inviata al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, e da delibere di diversi consigli di Facoltà, di Area e di Corsi di Studio, ma finora senza effetti visibili. E' importante poi sottolineare che la delibera del Senato Accademico è stata assunta con un terzo di voti favorevoli costituiti dal voto degli studenti, e nonostante il voto contrario della maggioranza dei Presidi di Facoltà.

E' chiaro quindi che questa delibera ha preso vita da una situazione nella quale gli studenti sono significativamente sovrarappresentati, dato che sono circa un quinto del Senato Accademico, sia esso in composizione ristretta che allargata, mentre i Ricercatori Universitari non sono affatto presenti, pur rappresentando circa il 45% del personale docente di questo Ateneo e svolgendo un ruolo essenziale per garantire l'offerta didattica attuale. Questa è una mancanza che richiede un intervento quanto più celere possibile, insieme ad una riflessione sulle rappresentanze in generale negli organi accademici per garantire un'adeguata presenza delle diverse voci legate alla ricerca, alla didattica, al personale e al mondo studentesco in senso lato. Una rappresentanza squilibrata ha infatti anche delle ripercussioni dirette sul secondo argomento che voglio portare all'attenzione dei candidati rettori: la ricerca.

Attualmente, il nostro Ateneo soffre della mancanza di una strategia globale della ricerca, intesa come progettazione e stimolo delle attività sulla base di scelte consapevoli e incisive. Le prospettive della ricerca sono in questo momento in un periodo di mutamento, grazie agli spiragli offerti dalla legge regionale 7/07 e dagli accordi Università/Regione/Ministero. Tuttavia,

anche il più ricco degli accordi non potrà portare i frutti sperati se prima nel nostro Ateneo non verranno effettuate delle scelte strategiche di investimento, in termini sia di personale che di infrastrutture e di finanziamenti a progetti di ricerca. Questa strategia va definita mediante un confronto organico con tutte le componenti universitarie, e in accordo con organi accademico la cui composizione permetta di tener conto delle varie anime dell'Ateneo. Siamo in una fase di stallo e di carenza quasi cronica di fondi. Il solo modo di risollevarne le sorti della ricerca italiana in generale e cagliaritana in particolare è quello di investimenti cospicui che non siano le solite poche migliaia di euro che non permettono, soprattutto nelle discipline a carattere più prettamente tecnologico, di rinnovarsi seriamente e di guardare al futuro con serenità. C'è un rifiuto di guardarsi e confrontarsi generato da questa mancanza di soldi, a causa del quale tutti cercano di accaparrarsi le briciole che arrivano senza neanche più pensare al domani ma solo al contingente. Credo che il nuovo Rettore non potrà esimersi dall'attuare un confronto serio fra le varie anime della Ricerca del nostro Ateneo, un confronto che deve essere il più possibile sereno e orientato a scelte strategiche di lungo respiro nei diversi campi di attività. Si dovranno fare scelte che comportano investimenti, pianificazione politica in accordo con gli operatori regionali, pubblici e, dove possibile, privati. Scelte che dovranno permettere al nostro Ateneo di rilanciarsi in campo internazionale, offrendo finalmente alle competenze presenti nel nostro Ateneo la possibilità di esprimersi con progetti e attività concretamente di ampio respiro nazionale e internazionale.

Un'ultima riflessione spetta alla didattica. Siamo di fronte ad una popolazione studentesca in ingresso con una formazione di base desolante, non solo in termini culturali ma anche per quanto riguarda l'attitudine allo studio e alla competizione. L'Università è attualmente l'ultimo baluardo di cultura che, grazie ad una indipendenza sempre più in pericolo, cerca di mantenere la formazione dei laureati a un livello sufficiente. Non dico sufficiente per sminuire lo sforzo dei docenti, ma per sottolineare le grandi difficoltà alle quali siamo quotidianamente confrontati. Il problema nasce dal fatto che non riusciamo più ad arginare come vorremmo il fronte di coloro che, a fronte di una preparazione spesso carente, hanno aspettative che possono risultare incompatibili con la realtà. Le nostre richieste minime di competenza alla fine dei corsi diminuiscono, con il rischio concreto di laureare persone le cui competenze non sono più all'altezza di quello che erano solo pochi anni fa. Occorre che il nuovo Rettore si impegni concretamente anche su questo fronte, per affrontare con scelte coraggiose e forti il problema dei fuori corso e degli studenti inattivi, che insieme sono quasi il 50% della popolazione studentesca del nostro Ateneo. Queste scelte devono andare a toccare la struttura dei nostri corsi, devono andare ad incidere direttamente sull'attitudine degli studenti individuando gli strumenti più adatti ed efficaci che permettano da un lato di migliorare il rendimento degli studenti, dall'altro di garantire una costante o migliorata qualità dei corsi.

In conclusione, come docente di questo Ateneo e come rappresentante dei Ricercatori, voglio sottoporre alla riflessione dei futuri candidati alla carica di Rettore questi tre punti chiave: il riequilibrio della rappresentanza negli organi di governo accademici, una politica per la ricerca di ampio respiro e con investimenti in infrastrutture e personale, nuove modalità di organizzazione della didattica per affrontare le nuove realtà della formazione.

Cagliari, 18/04/2008

**Guido Mula**